Le certezze del Sottosegretario e le incertezze della riforma

Per ora non è previsto lo spacchettamento per le immissioni in ruolo

– La Scuola manifesta, fa sciopero e riparte dall’infanzia

affermando il suo diritto di esistere all’interno del sistema

scolastico - Quale Ds per la Nuova (e non la Buona) Scuola?

-

NOTIZIE]- a cura di NB

- Secondo il sottosegretario all’Istruzione, Davide Faraone, non

ha senso pensare ad un decreto ad hoc per le assunzioni perché il

Ddl andrà in porto in tempo utile. Quindi, almeno ora, sembra di

capire, che il Governo non pensa allo spacchettamento delle

immissioni in ruolo che ridurre la quota delle assunzioni solo alla

copertura del turn over.

La pensano diversamente i sindacati e le assunzioni che in questi

giorni sono in audizione e che avanzano tanti e tante proposte

emendative che faranno saltare ogni programmazione governativa, salvo

sorprese dell’ultimo minuto, sempre possibili con questo Governo.

Stando a quanto si sente dire in giro, le proposte di modifica al Ddl

sono tante e vanno

- dal piano assunzionale ridotto rispetto alla consistenza iniziale e

che taglierà parecchie aspettative di aventi diritto secondo la

sentenza della Corte Europea, all’ignoramento di un piano per

precari Ata (però si afferma l’attuazione del Piano Nazionale

Digitale senza AT, a quanto pare!), al mancato svuotamento delle GaE

e delle GI per docenti aventi i requisiti rispetto alla sentenza

sopra citata, all’assenza di assunzioni degli insegnanti di scuola

dell’infanzia rinviata sine die in non di un evanescente progetto

di scuola 0-6 anni che più volte abbiamo commentato negativamente,

quanto meno per l’intreccio di competenze e poteri tra Stato ed

EE.LL.;

- sempre restando legato al piano assunzionale non mancano riserve

sulle norme restrittive per il superamento dell’anno di formazione

o di prova che fa scomparire, nonostante il vigente DPR 416/1974, il

Comitato per la valutazione ed affida al Ds ed al tutor, sentiti il

Collegio dei docenti e il Consiglio di circolo/istituto (che

c’entra il CdC/I con la didattica?), le sorti del neo assunto che

non ha diritto neppure ad una prova d’appello in caso di esito

negativo;

- da un’affermata autonomia scolastica che equivale soltanto al

maggiore potere conferiti ai Ds senza tenere conto del ruolo e del

valore della scuola nella comunità sociale;- -

La Buona Scuola fa sciopero

I sindacati di base Usb, Unicobas, Anief, Orsa Scuola, Slai Cobas e

Cub hanno deciso di organizzare contro il Ddl di riforma della

scuola, una giornata di sciopero, aperto a tutti i tipi di

lavoratori, per il prossimo 24 aprile. L’azione di sciopero dei

sindacati di base fa seguito alla mobilitazione unitaria promossa da

Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal e Gilda Unams per

contrastare i contenuti negativi del Ddl sulla Buona Scuola del

Governo, che si articolerà fino al 16 aprile con assemblee, sit in

ed iniziative territoriali; con sciopero delle attività aggiuntive

fino al 18 aprile p.v. e Manifestazione nazionale in Piazza dei Santi

Apostoli, nella stessa giornata, a partire dalle ore 10:30, con la

partecipazione delle Rsu elette nelle liste di Flc Cgil, Cisl Scuola,

Uil Scuola, Snals Confsal e Gilda Unams.

- -

                          Infanzia, Diritti, Istruzione

La Buona Scuola riparte dalla scuola dell’infanzia che ha una

funzione decisiva all’interno del sistema scolastico italiano con

un Convegno nazionale sul tema: Infanzia, Diritti, Istruzione,

organizzato dalla Flc Cgil - Proteo Fare Sapere per venerdì 10

aprile p.v. (ore 09:30-17:00) presso la Sala da Feltre (Via Mugolino,

7 – Roma Trastevere). Concluderà i lavori, Domemico Pantaleo,

segretario generale nazionale Flc Cgil.

- -

- all’organico dell’autonomia che va ridefinito per assicurare

una vera autonomia organizzativa ed anche amministrativa alle

Istituzioni scolastiche alle competenze del Ds che vanno ricondotte

ad un rigoroso (e non rigido) binario in cui poteri, ruoli e funzioni

siano ben declinati e definiti, evitando di continuare a parlare a

ruota libera di preside-manager, preside-sindaco, preside-rettore per

arrivare a far scadere la funzione dirigenziale ad un

preside-caporale o preside-appaltatore che nulla ha a che vedere –

per non parlare dei sospetti tratti di incostituzionalità sulla

materia -  con la mission dirigenziale su cui tanti onesti

professionisti hanno scommesso in questi anni e continuano a

scommettere anche oggi;

- all’assenza di ogni riferimento della normativa vigente e degli

istituti contrattuali vigenti che il Governo continua ad ignorare (si

pensi, solo per fare un esempio, al salario accessorio, al limite

temporale dei contratti, alla presunta valorizzazione del personale

docente senza alcun riferimento ai poteri dei rappresentanti dei

lavoratori eletti di recente e preposti alla contrattazione

integrativa d’istituto;

- all’esautoramento degli OO.CC di Circolo/Istituto (Collegio dei

docenti e Consiglio di Circolo/Istituto) che il Ds si limita a

“sentire”, squalificando il ruolo e la funzione degli organi

collegiali (che fine ha fatto la proposta di legge di modifica?) e

dell’autonomia scolastica, per arrivare al ruolo strategico (se non

proprio assoluto) del Ds nell’introduzione degli insegnamenti

opzionali che non si sa bene dove incardinare rispetto agli attuali

quadri orari delle discipline, portatori di una infelice scansione

annuale;

- all’infelice (per non dire altro!) proposizione

dell’apprendistato per i 15enni in obbligo di istruzione su cui

aleggia la vision politica del ministro Poletti che lascia trasparire

un’alternanza scuola-lavoro che sa tanto di vero lavoro ben lontano

da una precisa intenzionalità educativa;

- all’infelice ipotesi del 5x1000 da destinare alla singola scuola

piuttosto che al sistema delle scuole del territorio nazionale, il

gettito che in questo caso segnerebbe ancora di più le

disuguaglianze fra le diverse aree del Paese e delle singole scuole;

- per non parlare, infine, dell’organico funzionale di scuola su

cui vanno avanzare serie riserve in generale, quanto meno per la

proposizione contraddittoria dello stesso OF che prioritariamente

deve servire per coprire le sostituzioni fino a 10 giorni (che

possono diventare molti di più se la richiesta viene spezzettata da

parte del lavoratore!) e nello stesso tempo dovrebbe consentire il

potenziamento dell’offerta formativa.

- - - - - - - - - -

             - - - - - - - - - -

Quale Ds per la Nuova (e non la Buona) Scuola?

Nessuno vuole mantenere lo status quo, ma nessuno vuole

rispondere per responsabilità, se non per colpe, non sue

-

I primi a non voler restare soli al comando della nave-scuola

d’oggi sono proprio i Ds, almeno quella parte di essi che puntano

sulla comunità educante e chiedono agli organi collegiali della

scuola (Collegio dei docenti e Consiglio di Circolo/Istituto) di non

limitarsi a ratificare ciò che è già stato deciso nella “stanza

dei bottoni”, ma di avanzare proposte per scelte alternative

ampiamente condivise.

Certo, è pure vero che dal 2000 ad oggi nessuno ha mai

verificato/valutato nulla, ma la colpa non è dei Ds che ce l’hanno

messa tutta, mettendosi in gioco con i fasulli tentativi Sivadis e

Vales; però è anche vero che il Ministro (e poi

l’Amministrazione) prima di provare a valutare gli altri, o parlare

di ritorno alla docenza (stile Rettore), senza però parlare delle

enorme modifiche ordinamentali correlate, dovrebbe almeno sapere di

che cosa stiamo parlando.

La Giannini lo sa o no che l’acquisizione dell’attuale status

dirigenziale implica la radiazione dal ruolo docente?

Il Rettore è eletto a tempo determinato e mantiene il suo ruolo

docente, il Ds vincitore di concorso, non appena firma il suo primo

contratto, lascia il posto in organico che viene dato a mobilità

come posto vacante.

Lo sa il Ministro quali e quanti cambiamenti istituzionali e di che

portata soprattutto, dovrebbe allegramente affrontare?

La sa l’onorevole prof. Stefania Giannini che da anni i Collegi dei

docenti chiedono – e non ottengono – il preside elettivo, come

avviene in tanti sistemi scolastici europei e che sarebbe molto più

facile, quanto meno per ridurre sprechi e magre figure

dell’Amministrazione nelle tante forme di reclutamento sballate che

si sono verificate in questi ultimi anni; diciamo a partire dal

concorso siciliano del 2004, per finire (anzi, per non finire

affatto!) al concorso campano e toscano, con presidi che fanno la

marcia del gambero e tornano a fare i docenti, ma non per colpa loro?

Poiché la scuola è una cosa seria, almeno secondo me che in essa ho

investito per oltre 40 anni, da docente e da Ds, invito alla serietà

il Ministro, evitando di fare sparare ad effetto solo per riempire le

pagine dei giornali cartacei e on line e la invito a pensare alle

cose serie per davvero, cominciando a declinare ruoli, funzioni e

competenze del Ds della Nuova Scuola e non della Buona Scuola (che

già c’è) sempre più complessa da gestire sotto il profilo

organizzativo, culturale e professionale.

La invito a parlare seriamente di valutazione del sistema e non solo

del dirigente, come se fosse il responsabile unico e solo dello

sfascio nazionale, sempre che di questo si tratti!

Nessuno vuole mantenere lo status quo, ma nessuno vuole più

rispondere ad altri per responsabilità (se non per colpe) non sue!

Ecco perché è dovere del Governo definire con precisione gli spazi

di responsabilità e gli oneri della nuova dirigenza, il modello di

governance in cui si colloca la sua responsabilità, il profilo

professionale del Ds e le vecchie e nuove attribuzioni, non

dimenticando i mali antichi, che non risolve affatto il Ddl di

riforma, a cominciare dal fardello di responsabilità amministrative

di cui spesso l’incolpevole Ds si deve fare carico, mentre esse

dovrebbero essere imputate tutte per intero al Dsga, ridefinendo

ovviamente la sua funzione ed il suo ruolo, come figura apicale della

scuola per quanto riguarda gli aspetti amministrativi.

Per fare questo non c’è bisogno dello specchietto per le allodole

sui “poteri” del Ds, basta solo modificare qualche articolo del

Testo Unico e riaprire il negoziato sul rinnovo del contratto di

lavoro della scuola e dell’area V.

Ma questa musica il Governo non la vuole né ascoltare, né suonare!

(nb)

- - - - -

Investimenti DEF sulla scuola: 13 miliardi in 4 anni

Allegato al Documento anche il PNR dove vengono inseriti i tempi

e le modalità di attuazione delle riforme

-

//NOTIZIE//-

Reso noto il Documento Economico Finanziario (DEF) nel quale la

partecipazione della scuola alla crescita del PIL è stimata da 2015

al 2020 dello 0,3%.

Il DEF ripercorre quanto previsto nel Ddl di riforma: assunzioni,

incentivi fiscali per i privati che investono nella scuola,

insegnamento delle lingue, informatizzazione e  carriera dei docenti

e dei dirigenti scolastici.

Le risorse preventivate per la riforma sono quantificate in 13

miliardi di euro nel periodo 2015-2019, che diventano circa 6,7

miliardi al netto degli effetti riflessi fiscali e contributivi.

Allegato al DEF anche il PNR dove vengono inseriti i tempi e le

modalità di attuazione delle riforme; previsto nel Programma

l'introduzione di un sistema nazionale di valutazione dei docenti e

dei dirigenti, come affermato nel disegno di legge di riforma della

scuola.

Per i docenti si fa espresso riferimento al progetto previsto ne La

Buona Scuola, ma senza gli aggiustamenti di tiro contenuti nel Ddl

attualmente in discussione al Parlamento e che conservano gli scatti

stipendiali; per i Ds, si parla genericamente di un legame tra

stipendi ed obiettivi raggiunti che di anno in anno verranno

individuati dal Ministero sulla base dei dati del SNV e consegnati

tramite gli USR. Resta da chiedersi che giudicherà i Ds e

soprattutto su che cosa!

Nessun accenno alle recenti sparate del ministro Giannini sulla

durata triennale degli incarichi dirigenziali con ipotesi di ritorno

alla docenza dopo qualche tempo.